

Ieri la regina ha visitato i bambini feriti nella strage

# Inglese in silenzio onorano Dunblane

## Il paese fermo per un minuto

**Moneta europea in Gran Bretagna 67% dei cittadini è contrario**

I britannici non vedono di buon occhio l'introduzione della moneta unica europea. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal Sunday Times il 67 per cento dei cittadini britannici si oppone alla sostituzione della moneta nazionale con quella comune a tutti gli europei. I favorevoli sono una ristretta minoranza: solamente il ventitré per cento. Sempre secondo la rilevazione l'ottanta per cento dei britannici è invece favorevole ad un referendum sull'introduzione della moneta unica. Lo spirito europeista non è davvero molto diffuso tra i sudditi della Regina: solamente il 30 per cento dei britannici giudica infatti «positiva» l'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea. Una buona percentuale di britannici, il 37%, pensa che la scelta europeista sia negativa per il Regno Unito, ma opportuna per il resto d'Europa. Il 13 per cento ritiene l'impegno europeo assolutamente negativo. Sempre secondo il sondaggio i laburisti potrebbero vincere le elezioni generali con il 53 per cento dei voti.

**Omicidio Rabin L'accusa chiede l'ergastolo per Yigal Amir**

Chiesto l'ergastolo per Yigal Amir, l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin. Con le arringhe dell'accusa e della difesa il processo al giovane estremista ebraico ieri, a Tel Aviv, è entrato nella fase finale. L'accusa ha chiesto che l'imputato venga riconosciuto colpevole dell'omicidio del primo ministro e del tentativo di assassinio del ministro della Difesa, Shimon Peres, e di un altro ministro, Yoram Rabin. La difesa ha chiesto invece che Amir sia giudicato colpevole di omicidio colposo e preterintenzionale. Per tutto e cinque ore del dibattimento l'imputato si è trincerato dietro un rigoroso silenzio e a differenza della volta precedente non ha scambiato parole con nessuno dei parenti presenti in aula. Il procuratore generale dello Stato, avvocato Pnina Gai, a nome dell'accusa, ha motivato la richiesta di condanna per omicidio basandosi sulle affermazioni fatte dallo stesso imputato nel corso degli interrogatori, durante i quali ha ripetutamente usato espressioni come «ho ucciso» e «ho assassinato».

Domenica di lutto in Gran Bretagna dove è stato celebrato un minuto di silenzio per ricordare i 16 bambini e la loro maestra massacrati mercoledì scorso nella scuola di Dunblane. La regina si è recata in visita ai bambini feriti. In Gran Bretagna infuriano le polemiche sul porto d'armi. Secondo la Bbc la polizia non avrebbe denunciato il folle dopo aver scoperto tre fucili non denunciati nella sua abitazione.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Domenica di lutto in Gran Bretagna. Dalle isole Shetland al nord, a quelle della Manica al sud, l'intero arcipelago britannico ha osservato ieri mattina un minuto di silenzio per ricordare i sedici bambini e la loro maestra sterminati da un folle mentre frequentavano la lezione di ginnastica nella palestra della loro scuola elementare a Dunblane. Alle 9,30 (le dieci e trenta in Italia) la radio e la televisione hanno sospeso tutti i programmi, gli aeroporti e le stazioni si sono fermati, i supermercati hanno chiuso i registratori di cassa ed i clienti interrotto la spesa in ogni angolo della Gran Bretagna. Su Londra è scesa una atmosfera irreale: abitazioni, negozi, alberghi, il traffico nelle strade, nel ventre delle metropolitane, tutto si è fermato. «C'è uno sgomento che si può toccare con mano tutto intorno a questa città» aveva detto il reverendo James Hrkness, nella chiesa di Scozia, nel corso di una trasmissione mandata in onda da Dunblane. Sugli schermi della televisione si sono susseguite, senza alcun commento, le fotografie delle undici bambine e dei cinque bambini massacrati dal folle omicida.

Il ricordo, cioè il minuto di silenzio, è stato celebrato ieri alla stessa ora in cui mercoledì scorso Thomas Hamilton, di 43 anni, fece irruzione nella palestra della scuola armato di quattro pistole con le quali, in tre minuti, ha compiuto l'orrenda strage. Dopo il premier John Major ed il leader dei laburisti Tony Blair, che si sono recati sul luogo della strage all'indomani della tragedia, ieri pomeriggio sono giunte a Dunblane la Regina Elisabetta e la figlia principessa Anna che hanno aggiunto la loro corona al fiore di fiori che si è formato mercoledì davanti alla scuola. La Regina ha anche visitato l'ospedale della città di Sterling dove sono ricoverati i più gravi tra i dodici feriti della sparatoria. A Dunblane nella bella cattedrale gotica, si è svolta una mesta cerimonia in ricordo delle vittime. Su molti volti sono apparse le lacrime quando sono stati letti uno dopo l'altro i nomi delle vittime, con una pausa di due minuti di silenzio dopo ciascu-

no. I bambini più piccoli sono rimasti solo per la prima parte di quello che avrebbe dovuto essere un rito per festeggiare la Festa della Mamma. Sono stati accompagnati fuori dopo che il pastore presbiteriano Colin McIntosh li aveva invitati a tenersi per mano mentre scandiva i nomi dei loro compagni abbattuti dal folle. «Anche gli adulti non capiscono perché sia successo quello che è successo» ha detto loro il pastore.

Gremita di gente anche la piccola chiesa cattolica di Dunblane: il celebrante, don Basil O'Sullivan, indossava i paramenti viola della Quaresima, ma l'altare era stato rivestito del colore d'oro della Pasqua «in onore dei nostri piccoli angeli».

Due dei tre feriti gravi, Coll Austin e Amie Adam, di 5 anni, sono stati dimessi dall'unità di cure intensive. Il piccolo Ryan Loddell, colpito da tre pallottole, resta in condizioni stazionarie all'ospedale Yorkhill di Glasgow. Venerdì prossimo si attendono le lezioni nella scuola dove è avvenuta la strage.

Intanto in Gran Bretagna infuriano le polemiche sul porto d'armi. Secondo la Bbc l'autore del massacro, uno squilibrato forse pedofilo, cacciato ventidue anni fa dagli scout, era in possesso di un regolare porto d'armi. Non solo: la polizia, sempre secondo la Bbc, avrebbe scoperto tempo fa tre fucili non denunciati nascosti sotto il letto dello squilibrato ma non lo avrebbe denunciato. L'ex ministro degli Interni David Mellor, deputato nelle file dei conservatori, intende ora presentare una proposta di legge per limitare ulteriormente il porto d'armi. Secondo il Sunday Telegraph, Hamilton aveva contatti con un'organizzazione che lucra sulla prostituzione infantile. Un altro giornale, The Mail, cita la testimonianza di un amico del folle omicida secondo il quale Hamilton si sarebbe vantato di aver ucciso quattro persone con una sola raffica di mitraglia. Si è infine saputo che l'omicida, cinque giorni prima della sparatoria nella scuola, aveva scritto una lettera alla Regina negando di essere un perverso.



In fiamme il supermercato di Grbavica

### Il saluto dei serbi a Grbavica I soldati italiani salvano sette donne da un palazzo divorato dalle fiamme

Incendi appiccati in vari edifici, minacce a coloro che vogliono restare rappresentano il saluto dei serbi del quartiere di Grbavica, ultimo loro bastione a Sarajevo che passerà sotto controllo della Federazione croato-musulmana martedì 19 marzo, ma i danni e la paura vengono contenuti da un costante e pericoloso lavoro da parte del contingente italiano della forza multinazionale di pace (Ifor), responsabile di quel distretto. Ieri mattina i bersaglieri hanno fermato sette uomini che stavano incendiando un palazzo. Sei di loro con una tanica di benzina appiccavano il fuoco sempre a piani mediani od alti ed un settimo bruciava altre stanze. Nel palazzo bersaglieri e carabinieri hanno tratto in salvo sette anziane donne che mostravano segni di soffocamento, dovuti al fumo sviluppatosi dopo l'incendio. Dopo le prime cure, le donne sono state portate in salvo. Ma in molti altri casi è impossibile intervenire. In un altro edificio, dove le fiamme già divoravano il tetto, alcuni serbi hanno finito di caricare le loro masserizie per abbandonare il quartiere e poi hanno incendiato anche il piano terra.

Noi tutti dell'Istituto Romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, con l'animoscorvito dal dolore, ricordiamo  
**NICOLA GALLERANO**  
presidente e amico, la sua sensibilità umana, il suo contributo scientifico, il suo impegno civile. Senza di lui saremo più poveri e più soli. Partecipiamo con affetto al lutto delle persone a lui più care  
Roma, 18 marzo 1996

18/3/1973 18/3/1996  
A 23 anni dalla scomparsa del compagno  
**ADRIANO MACCIO**  
la moglie e i familiari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero sottoscrivono per l'Unità  
Genova, 18 marzo 1996

18/3/1987 18/3/1996  
Caro  
**MAURIZIO BANFI**  
non c'è separazione finché esiste il ricordo. Con amore Emiliano, Lalla, mamma e papà  
Milano, 18 marzo 1996

La città di Sesto San Giovanni medaglia d'oro al valor militare, annuncia la morte di  
**RUIGERO LATTISI**  
amministratore della città, già consigliere assessore e vice sindaco. La commemorazione ufficiale avrà luogo oggi lunedì 18 marzo alle ore 14,30 presso la sede municipale di piazza della Resistenza 5. Al termine partirà il corteo funebre  
Sesto San Giovanni 18 marzo 1996

**L'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**  
Incontro di studi  
**AUTONOMIA DEI MUSEI**  
(II incontro)  
I musei autonomi, portata e limiti del nuovo ordinamento  
Introduzione: **Evelina Borea**  
Interventi: **Tommaso Allibrandi, Elisabetta Mangani, Giuseppe Chiarante**  
ROMA, 22 MARZO - ORE 15,30 - SALA DELLA FONDAZIONE BASSO  
VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5  
**AUTONOMIA DEI MUSEI**  
(II incontro)  
I nuovi musei autonomi nella realtà culturale di Milano, Firenze, Roma e Napoli  
Coordinatione: **Michele Cordaro**  
Interventi: **Pietro Petrarola, Giorgio Bonsanti, Claudio Strinati, Nicola Spinoza, G. Paolo Cirillo**  
ROMA, 29 MARZO - ORE 15,00 - SEDE NAZIONALE DI «ITALIA NOSTRA»  
VIA NICOLÒ' POPOLO, 22  
I due incontri saranno presieduti da Desideria Pasolini Dall'Orda e Giuseppe Chiarante

**CABARET**  
uomo  
A grande richiesta  
la SECONDA EDIZIONE

## Per la prima volta aperto al pubblico l'archivio della polizia politica. 20mila visitatori assaltano i locali Tutti in fila per i segreti della Stasi

I berlinesi prendono d'assalto i locali dove si trova l'archivio della Stasi, la famigerata polizia politica della ex Rdt, aperti per la prima volta al pubblico. Curiosità, disgusto, orrore di fronte alle testimonianze del più sofisticato sistema di spionaggio sui propri cittadini messo in atto in Europa. I barattoli con gli odori degli arrestati, le registrazioni, milioni di informazioni raccolte ovunque. Che c'era nelle carte distrutte?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Trentacinque milioni di incartamenti schierati su 180 chilometri di corridoi: mettendocela tutta una visita completa degli archivi della Stasi durerebbe almeno qualche settimana. Gli atti, poi, i documenti che per quarant'anni la polizia politica più efficiente dell'impero comunista ha maniacalmente raccolto sui propri cittadini, nessuno arriverà mai a vederli tutti. Al massimo si può spulciare, cercare un nome, una traccia, scartabellando le cartelle polverose in cui

della Stasi all'ufficio statale che vi è preposto con un nome talmente lungo e complicato che tutti per comodità lo chiamano «ufficio Gauck», dal nome del pastore evangelico ed ex dissidente che lo dirige dal tempo dell'unificazione. A differenza di quel che si poteva pensare, il numero dei «curiosi», di quelli che vogliono sapere se la polizia segreta si occupò di loro, magari con l'aiuto di qualche amico o parente (si sa: succedeva), aumenta invece di diminuire con il passare del tempo: a fine '95 si era già oltre il milione di richieste.

Che a sei anni dall'unificazione l'interesse per le perfidie del Grande Fratello defunto sia ancora molto vivo, insomma, si sapeva. Eppure nessuno, neppure Joachim Gauck e i suoi collaboratori, si aspettava quello che è successo in questo fine settimana. Il palazzaccio in cui si trovano gli archivi, sulla Normanenstrasse poco lontano dalla Alexanderplatz, che negli anni del «socialismo reale» era tra quanto di più

off-limits ci fosse a Berlino e che anche dopo, a dire il vero, era rimasto piuttosto misterioso, ha spalancato i battenti al pubblico: una settimana di «porte aperte» come si fa con le caserme, una specie di mostra su uno specialissimo «come eravamo». Ed è stato l'assalto: oltre 20mila visitatori in due giorni, file pazzesche, funzionari sopraffatti dalla folla, gente rimandata indietro con tante scuse.

Che cosa colpisce di più i visitatori che, in piccoli gruppi giacché le carte (che ovviamente nessuno può toccare) soffrono gli effetti della folla come i quadri di una pinacoteca, percorrono una porzione minima degli sterminati corridoi? La cosa che incuriosisce di più, si direbbe, sono i barattoli in cui, in una speciale soluzione, sono conservate pezzette di tessuto giallo con gli odori delle persone a suo tempo arrestate. Servivano a rintracciarle con i cani, in caso di fuga o co-

munque dopo la loro liberazione. A suo tempo non se ne sapeva nulla e quando, dopo l'unificazione, se ne parlò, molti non volevano credere che la «curiosità» del gigantesco apparato della Stasi si fosse spinta fino ad «annusare» i propri nemici. La cosa che fa più impressione è forse l'ascolto dei nastri con le voci delle ignare vittime delle intercettazioni. La cosa che fa più rabbia, invece, sono le montagne di sacchi riempiti di brandelli di carta. Quel che resta dei documenti (quanti? si parla di centinaia di migliaia) che i capi della Stasi in liquidazione riuscirono a distruggere, alla fine anche strappandoli con le mani, prima che nel gennaio del '90 una folla occupasse i locali della Normanenstrasse. Chissà cosa c'era in quelle carte da far sparire per forza: quali informatori segreti, quanti collaboratori che non si scoprirebbero più, magari il nome di qualche potente, che ora viene ricattato...

**HABITAT 56**  
CACCIA A LUPI ROSSI  
LUPI A RAVENNA  
AMBIENTALI E-ON  
CACCIA AL CONIFERALE

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA  
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:  
• ambientalisti  
• naturalisti e animalisti  
• programmatori e operatori faunistici  
• cacciatori  
• agricoltori e allevatori  
• dirigenti associazionistici  
• studiosi, ricercatori e studenti  
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)